

Il Governo non cade ma la lite è continua

Sale a dismisura il livello dello scontro tra M5S e Lega, dalla Tav alla legittima difesa, dai vaccini all'applicazione del reddito di cittadinanza. Ma tutti si affannano ad escludere la possibilità di una crisi in attesa delle elezioni europee di maggio



Il governo precario ed il compromesso sulla Tav

di ARTURO DIACONALE

Quando i sondaggi indicano che il governo può contare sul consenso di oltre il sessanta per cento del Paese forniscono una notizia matematicamente esatta ma politicamente del tutto fasulla. Perché è vero che Lega e Movimento Cinque Stelle, anche se con percentuali di consenso ribaltate rispetto ai risultati delle ultime elezioni politiche, raggiungono insieme un gradimento popolare estremamente ampio. Ma è ancora più vero che a consentire di conseguire un risultato del

genere non è la comune volontà degli elettori della Lega e del Movimento Cinque Stelle, ma il solo patto di governo sottoscritto da due forze politiche espressioni di due volontà popolari non solo totalmente diverse ma anche profondamente antagoniste tra di loro.

Mettere insieme il presunto 36 per cento della Lega con l'altrettanto presunto 24 per cento del Movimento Cinque Stelle è, dunque, un'operazione matematica. Ma ricordare che il 60 per cento della somma delle due percentuali è il frutto non del voto degli italiani ma dell'alchimia parla-

mentare escogitata dai due partiti per mettere in piedi un governo di oppositi è una normale accortezza politica. Tesa a ricordare che il governo non poggia su un forte ed univoco consenso popolare, ma su un compromesso tra due partiti antagonisti che si regge sul compromesso continuo e che, per questa evidente ragione, ha una natura estremamente precaria.

La questione della Tav va analizzata sulla base della osservazione politica e non di quella matematica.

Continua a pagina 2



Una misura elaborata con i piedi

di CLAUDIO ROMITI

Tanto tuonò che piovve. Oggi, dunque, prende il via una delle più demenziali misure politiche dell'intera storia repubblicana: il "Reddito di cittadinanza".

Già si preannuncia il caos, con prevedibili file chilometriche nei vari uffici postali e nei Caf, chiamati a ricevere sul territorio le domande dei milioni di soggetti richiedenti. Per non parlare dello scontro già in atto tra le Regioni e il ministero del Lavoro del prode Luigi Di Maio sulla controversa assunzione di migliaia di cosiddetti navigator, ennesimo colpo di genio di un uomo che si è fatto una solida cultura economica tra una partita del Napoli, vendendo bibite al dettaglio, e uno spettacolo di Beppe Grillo. Ma cosa possiamo ancora pretendere da un giovanotto che in



pochi mesi di governo è riuscito a sconfiggere la povertà? E in effetti, a leggere il demenziale dispositivo del principale cavallo di battaglia...

Continua a pagina 2

Ci risiamo: il marchio della discriminazione antimassonica in Sicilia

di MAURO MELLINI

Non ne avevo avuto notizia. La stampa poco e nulla ne aveva parlato. E ciò, anziché sminuire la rilevanza del fatto e della sua stupidità, la sua illiceità, fa di esso e di quanto ad esso si ricollega qualcosa di più grave.

È stata da una lettera che Enzo Pulvirenti ha indirizzato al Presidente della Repubblica (che non ha dato prova di coscienza dei propri doveri istituzionali non degnandolo di una risposta) di cui ho solo ora conosciuto il tenore, che ho appreso che...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il governo precario ed il compromesso sulla Tav

...Gli elettori di Lega e di Cinque Stelle chiedono sulla Torino-Lione soluzioni opposte. E non per ragioni di merito, ma per ragioni di principio. La Tav è diventata un simbolo. Per i leghisti del modello di crescita, per i grillini del modello della decrescita. La logica vorrebbe che su questioni di principio di tale significato e portata non ci fosse possibilità di compromesso. Invece, così come il patto di governo tra inconciliabili ha consentito la nascita del governo giallo-verde, è possibile che l'esigenza di tenere in vita lo stesso governo almeno fino alle prossime elezioni europee consenta di trovare una qualche soluzione almeno temporanea.

D'altro canto, un governo fondato sulla precarietà non può che produrre che soluzioni precarie. Ovviamente sulla pelle del Paese!

ARTURO DIACONALE

Una misura elaborata con i piedi

...del Movimento 5 Stelle, se la stessa povertà non è stata del tutto debellata, poco ci manca. Basta infatti

possedere almeno 6mila euro di patrimonio mobiliare complessivo (quindi, oltre ai classici conti correnti, titoli di Stato e ogni altra forma di obbligazione, e qualsiasi tipo di investimento finanziario, assicurazioni sulla vita comprese) per entrare nel gotha delle persone benestanti, perdendo così ogni possibilità di ottenere il mitico reddito di cittadinanza. Mentre, si badi bene, con un solo centesimo di meno, ossia possedendo risparmi per 5.999,99 euro, sulla carta avrebbe diritto all'intero importo dei leggendari 780 euro mensili, nel caso non si avesse una casa di proprietà.

Ora, qualcuno dirà che i quattrini stanziati erano pochi e occorreva inserire alcuni paletti per ridurre la platea. Vero, però a parità di esborso anche una scimmia forse sarebbe riuscita ad introdurre un meccanismo di erogazione un tantino più ragionevole, rispetto alla demenziale ghigliottina pentastellata che taglia fuori senza pietà i "ricconi" a partire da 6mila euro. Ad esempio, prevedere un sistema a scaglioni, il quale tenesse conto della situazione complessiva dei soggetti interessati, contestualmente ad una riduzione del contributo massimo, avrebbe consentito di spalmare il sussidio su una platea maggiore di individui, moderando per quanto possibile la inevitabile sperequazione tra furbi e fessi. Ma al

di là di una delle tante macroscopiche falle di un provvedimento che cerca di far conciliare l'inconciliabile, ossia il contrasto alla povertà con le politiche attive per il lavoro, bastava osservare i grandi numeri della nostra colossale spesa pubblica – cosa che gli unti a 5 Stelle si sono sempre ben guardati dal fare – per comprendere la follia di una ennesima legge di spesa la quale, al pari della sciagurata quota 100 sulle pensioni, il sistema Paese non poteva e non può permettersi, visto che i dati più aggiornati di cui siamo in possesso ci dicono che l'Italia impiega circa il 55 per cento del suo bilancio pubblico nel welfare. Una somma colossale che oramai viaggia verso i 500 miliardi e che, considerando il crescente affanno della nostra economia, boccia sul nascere la falsa retorica di chi giustifica il reddito di cittadinanza con l'esigenza di metterci al passo con gli altri partner comunitari.

Per dirla in soldoni, gli altri possono permettersi una misura universale per aiutare gli ultimi per il semplice fatto che in altri capitoli, vedi pensioni, spendono molto meno di noi, tradizionalmente inclini ad utilizzare il bilancio pubblico come un volano elettorale. Il resto sono solo chiacchiere e propaganda.

CLAUDIO ROMITI

Ci risiamo: il marchio della discriminazione antimassonica in Sicilia

...subito dopo l'insediamento del rinnovato Parlamento Regionale Siciliano, è stata rimessa a tutti i deputati la richiesta di una dichiarazione circa la loro eventuale appartenenza alla Massoneria o altre "simili compagini".

E non è meno grave il fatto e meno evidente il carattere discriminatorio, anzi, è invece tanto più grave perché il motivo di questa schedatura sarebbe rappresentata da un ipotetico legame tra Massoneria e Mafia. Anzitutto esso non è nuovo. È la ripetizione di quanto già compiuto dalla Regione Marche e poi dalla Regione Friuli-Venezia Giulia nei confronti dei propri dipendenti. Provvedimento che la Corte costituzionale, investita della questione della loro legittimità, aveva dichiarato incostituzionali. Dunque: "Perseverare diabolicum".

Qualche dipendente di ognuna delle due Regioni suddette aveva dunque reagito alla pretesa discriminazione. I deputati regionali siciliani, dai quali sarebbe lecito pretendere maggiore sensibilità per il rispetto dei principi di libertà e di uguaglianza sanciti dalla Carta costituzionale pare che non abbiano battuto ciglio.

Che essere costretti a dichiarare una eventuale appartenenza ad una confessione religiosa, ad un partito, ad una associazione qualsiasi, rappresenta una inammissibile discriminazione, non vi è dubbio. Che il "legame" tra Massoneria e Mafia sia una baggianata è ancor più evidente. È inutile ripetere la storia delle idiozie della fantasia di quanti sono stati e sono i cultori di questo preteso assioma.

C'è una connotazione di impudenza in questo intento persecutorio che andrebbe approfondito per scoprirne il carattere patologico, oltre che la grottesca corrispondenza alle leggi, ai bandi, alle sentenze dei regimi preliberali. Ma l'impudenza a tutto ciò si aggiunge, in quanto a farsi propugnatori di certi atteggiamenti e di certi provvedimenti discriminatori e persecutori sono persone che con pari disinvoltura non si sottraggono alla considerazione, agli onori ed alle pubbliche manifestazioni di omaggio e di riconoscenza verso Massoni di tempi antichi e recenti.

Se dovremo ritenere giusto ed opportuno porre il "marchio massonico" a carico dei deputati siciliani, allora dovremo porlo accanto ai nomi di ben diciannove Massoni caduti alla Fosse Ardeatine. E sulle lapidi che ricordano Garibaldi, le sue gesta, dovremo aggiungere "Massone e Gran Maestro della Massoneria", o, altrimenti rimuovere quel ricordo di un "concorrente esterno della mafia".

Sono tutte forme discriminatorie, stupide e violatrici di principi fondamentali della convivenza in Paesi liberi e democratici. Ma è grave che nessuno del Parlamento Siciliano se ne senta lesa. Non parlo necessariamente di Deputati Massoni (che, sarebbe logico aspettarsi che ve ne siano). La discriminazione offende tutti, non solo i discriminati. Nessuno che io sappia, ha rifiutato di redigere la dichiarazione discriminatoria. Grazie dunque a Pulvirenti. Al quale chiediamo di poterci associare quali sottoscrittori delle lettere al Presidente della Repubblica, dal quale sarebbe lecito pretendere un diverso atteggiamento, una pronta attenzione ed una aperta condanna rispetto alla violazione dei diritti dei cittadini (tutti, Massoni e non Massoni) oltre che di sprezzo per le decisioni della Corte costituzionale.

Grazie, dunque, all'amico Pulvirenti per aver fatto quanto era dovere di tutti noi, non solo e non tanto dei Massoni. Ed alla sua protesta va la nostra piena solidarietà. Solidarietà soprattutto di chi non è Massone e dovrebbe sentire la necessità di non essere scambiato per uno degli stupidi discriminatori. Con l'augurio che Mattarella non ritenga che la sua funzione sia solo quella di grande mediazione. Magari di mediatore tra la stupidità e l'ipocrisia.

MAURO MELLINI

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.
Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: (+39) 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00